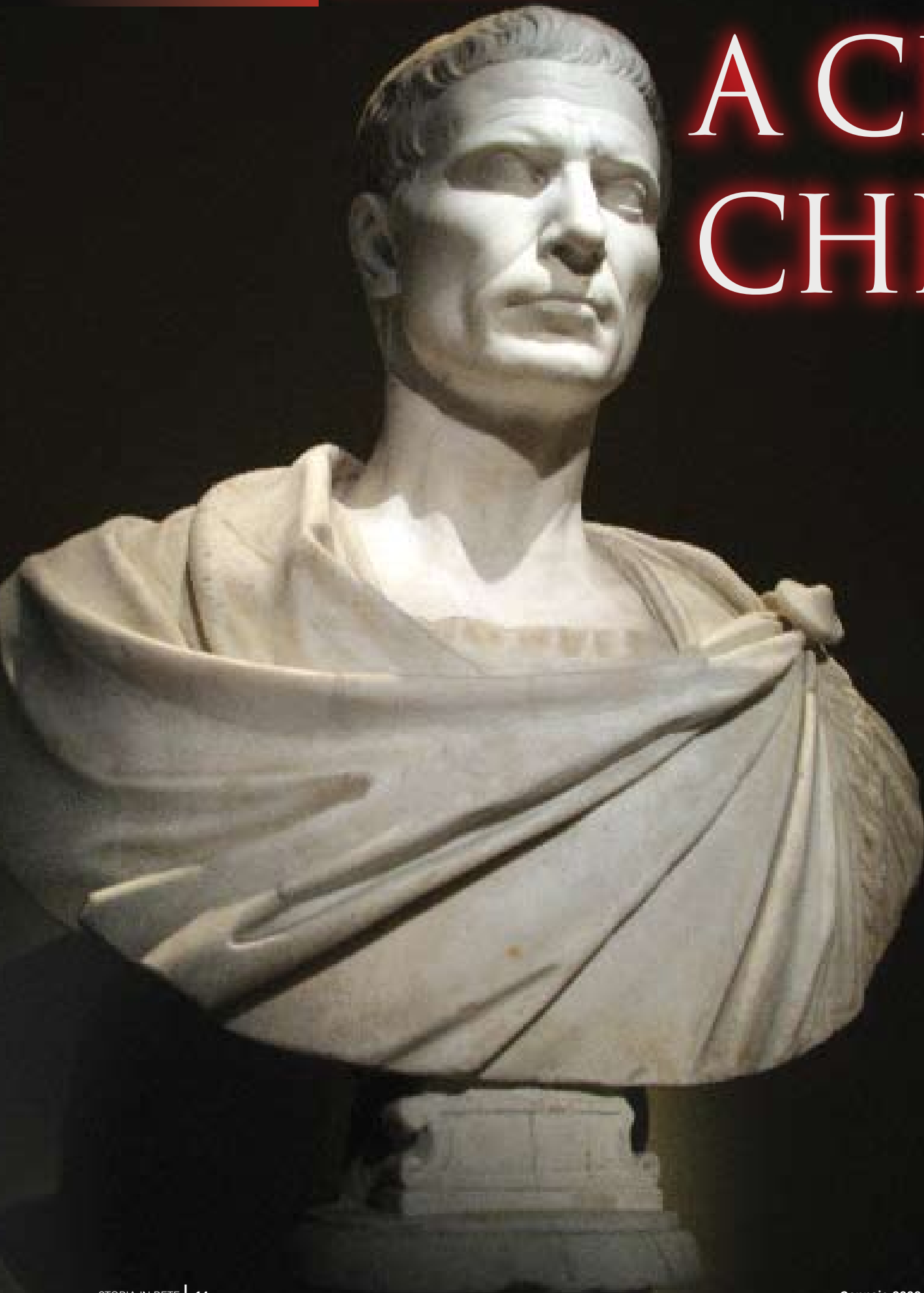


A CESARE QUEL CHE È DI CESARE



Geniale e sensibile all'adulazione, **violento** e **bisessuale**, spregiudicato e **colto**, efficace sia in **battaglia** che con la **penna**, molti epigoni ed **ammiratori** ma nessun vero **erede**.

Tutta la **complessità** di un personaggio di cui chiunque ha sentito parlare ma che pochi **conoscono** davvero rivive in una **mostra** nella sua Roma, incredibilmente la prima in **venti secoli**. Tra reperti, **documenti** e tracce di un **Mito** che dura da **duemila anni**, emergono la vera **personalità** e i lati meno noti di una vita **straordinaria**. E curiosa...

di **Elena Percivaldi**

Chissà se quei buontemponi dei Lanzichenecchi si rendevano conto, mentre nel 1527 saccheggiavano Roma e si sollazzavano tempestando i monumenti di archibugiate, di stare sfasciando, tra le altre cose, l'«urna di Cesare». L'urna con le ceneri di Giulio Cesare che, secondo la leggenda, era all'interno del globo di bronzo dorato sovrastante l'obelisco egizio piantato nel 37 d.C. da Caligola nei pressi dell'attuale Aula Nervi, a poche decine di metri dalla tomba dell'Apostolo Pietro. Probabilmente però non lo sapevano, anzi sicuramente, non lo sapevano. Comunque non fecero un grosso danno. Sessant'anni dopo, papa Sisto V volle risistemare la zona facendo spostare l'obelisco al centro di piazza San Pietro. E già che c'era, fece togliere e ispezionare il globo per porre fine alla preoccupante venerazione semipagana che il carismatico oggetto suscitava da secoli. La sfera fu aperta e trovata vuota. Delle ceneri di Cesare nessuna traccia. Tirato un sospiro di sollievo, il papa decise di collocare in cima all'obelisco una croce di bronzo. E, da vero nemico delle superstizioni, vi collocò dentro né più né meno che... una reliquia della Vera Croce. Il globo di bronzo però non è andato perduto. Conservato oggi nei Musei Capitolini, è

esposto nella mostra «Giulio Cesare. L'uomo, le imprese, il mito» in corso a Roma (fino al prossimo maggio) al Chiostro del Bramante. Sembra incredibile ma si tratta della prima grande esposizione dedicata a Roma al condottiero che ha cambiato la Storia permettendo di rileggerne in toto la figura, pubblica e privata. Non senza qualche sorpresa... Quello che vi raccontiamo qui di seguito è un Cesare forse meno noto, ma sicuramente meno paludato e anche un po' più simpatico della versione ufficiale che compare sui libri di storia. Aspetti che contribuiscono a farlo scendere dal piedistallo di marmo dove è collocato da duemila e rotti anni, e ce lo restituiscono di carne e di sangue. Coi suoi pregi, ma pure i suoi difetti.

Cesare decisionista. Correva l'anno 74 quando il ventiseienne Giulio Cesare (era nato a Roma nel luglio del 101 a.C.), in viaggio verso Rodi, venne preso in ostaggio dai pirati. La vita di questo giovane di belle speranze fu valutata, dalla ciurmaglia, pari a venti talenti, cioè 654 chili d'argento. Era una somma di tutto rispetto. Ma evidentemente Cesare, che in quanto a ego non faceva già difetto, riteneva di valere molto di più: almeno cinquanta talenti, ossia 1.636 chili d'argento. Incaricati alcuni uomini di rastrellare il denaro presso il governatore romano della Provincia, lui rimase, con alcuni servi, in balia dei suoi carcerieri.